

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Minorenni non accompagnati: l'affidamento a famiglie ticinesi non potrebbe essere un'opportunità per la società?

Da come si è appreso dalla stampa, il neo assunto primario della chirurgia all'ospedale Civico, prof. Pietro Majno-Hurst, ospita nella sua casa a Ginevra tre rifugiati minorenni non accompagnati.

È ben evidente che questo tipo di accoglienza, per delle persone estremamente vulnerabili e in parte fortemente traumatizzati come lo sono i rifugiati minorenni non accompagnati, può essere una grande opportunità, facilitando la loro integrazione, attraverso la famiglia, in un tessuto sociale non sempre di facile comprensione, e aiutando forse la loro guarigione da traumi vissuti. D'altro canto, anche per la famiglia affidataria può diventare un'occasione di crescita e di arricchimento interiore.

È altrettanto evidente che il presupposto necessario perché questo tipo di accoglienza possa essere di successo deve essere, oltre a un'accurata scelta con dei criteri chiari, un'adeguata preparazione e un costante e qualificato accompagnamento delle famiglie.

Da quanto ci è dato di sapere, in Ticino - a differenza di altri Cantoni - solamente un unico rifugiato minorenni vive in una famiglia affidataria.

Da qui le nostre domande.

1. Quanti rifugiati minorenni non accompagnati sono presenti in Ticino?
2. Quanto tempo rimangono, nella media, nel Cantone?
3. In quali strutture vengono accolti?
4. Come e da chi vengono seguiti nel loro percorso integrativo, scolastico e di formazione?
5. Hanno accesso a un sostegno psicologico e scolastico?
6. Per quale motivo in Ticino l'accoglienza di rifugiati minorenni non accompagnati in famiglie affidatarie è quasi inesistente?
7. Il Consiglio di Stato non ritiene che questo tipo di accoglienza potrebbe migliorare l'integrazione dei minorenni non accompagnati?

Gina La Mantia
Bang - Bosia Mirra - Corti -
Ducry - Durisch - Ghisletta -
Lepori - Pugno Ghirlanda